

GIORNATA TECNICA DI STUDIO LA DIFESA FITOSANITARIA IN AMBITO URBANO IL CASO "CAMERARIA OHRIDELLA"

Rapporti tra pubblico e privato nella difesa fitosanitaria l'esperienza della Città di Trieste

Dott. Alfonso Tomè funzionario Servizio Verde Pubblico città di Trieste

Premessa

La difesa fitosanitaria in ambito urbano in passato è stata indubbiamente un argomento oggetto di attenzioni marginali rispetto a interessi e ricerche profusi in campo agricolo. Negli ultimi anni però l'importanza per la difesa fitosanitaria del verde urbano è andata aumentando, soprattutto per una maggiore consapevolezza delle molteplici funzioni (paesaggistica, psicologica, di svago, ecologica, sociale ecc.) svolte dal Verde urbano e dal ruolo che esso riveste nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In questo quadro il verde, privato costituito da aree verdi più o meno ampie, di pertinenza delle abitazioni, dei condomini e delle zone residenziali, costituisce un elemento molto importante e a volte determinante nello svolgimento delle funzioni precedentemente citate e nel definire il volto paesaggistico delle città.

Riconosciuta l'importanza del verde in città sia pubblico che privato, è necessario formulare alcune considerazioni sintetiche, ma di carattere generale, dell'ambiente ecologico della città e delle condizioni di vita in cui le piante sono costrette a vivere.

A) La città nasce storicamente come agglomerato di fabbricati, privo di spazi verdi, dove l'uomo relazionava con il territorio circostante (prati, campi, boschi, acque) in modo diretto ed immediato in quanto la natura era intorno a lui e poteva sentirla, vederla, percepirla in ogni momento.

B) L'ambiente urbano dal punto di vista ecologico, è estremamente povero e poco complesso rispetto all'ambiente naturale.

C) Qui le condizioni di vita per le piante sono particolarmente difficili rispetto all'ambiente naturale, per i noti motivi di natura climatica, pedologica, per la presenza di agenti inquinanti, scarsità d'acqua ecc.

D) La città è di fatto dunque un territorio dove le piante il più delle volte sono soggette a condizioni di vita difficili e sottoposte a continui stress.

Proprio per le difficili condizioni di vita e gli stress cui sono costrette a subire, le piante in città sono di fatto più deboli e vulnerabili agli attacchi parassitari rispetto a quelle che si sviluppano in ambiente naturale

Per tali motivi ci si trova spesso spettatori di manifestazioni parassitarie anche di notevole impatto quali, ad esempio, il cancro colorato del platano, l'antracnosi dell'ippocastano e del platano, la tingide del platano, la processionaria del pino, la *Metcalfa pruinosa*, e la recente esplosione di *Cameraria ohridella* dell'ippocastano.

A tal riguardo va puntualizzato che rispetto al resto d'Italia, nella città di Trieste non sono stati segnalati il cancro colorato del platano e l'*Ifantria cuneo* o bruco americano.

La Natura il più delle volte, è in grado di dare, senza alcun intervento antropico, una risposta concreta alla situazione di alterazione, riuscendo a riequilibrare la complessità ecologica e a rimarginare lo scompenso ambientale, almeno nel medio e lungo periodo.

Questa capacità di riequilibrare le situazioni di scompenso, tipica degli ecosistemi naturali, in ambiente urbano si riduce, diventa molto lenta e purtroppo di dubbio successo a causa delle difficili condizioni, dell'artificialità e poca complessità ambientale.

I cittadini peraltro sono diventati molto sensibili alle condizioni di vita delle piante e la comparsa o sviluppo di una malattia scatena situazioni d'impatto sociale ed emotivo e di conseguenza avanza no richieste di cura e rimedio per i soggetti arborei ammalati.

Il ruolo dell'Amministrazione pubblica

In una situazione di generale "sensibilità" come descritta, il fitoiatra ed il responsabile della gestione del verde pubblico devono dare delle risposte concrete e d'esempio ai cittadini, nel rispetto delle caratteristiche ecologico-ambientali, della tutela della salute di piante e cittadini ed anche della normativa nazionale in materia di fitoprofilassi. Per una corretta impostazione della difesa, non si possono tralasciare inoltre le conoscenze delle caratteristiche biologiche ed epidemiologiche del parassita che si vuol combattere.

Altri elementi da considerare sono i vari approcci alle problematiche che si manifestano nella cura delle diverse tipologie del verde pubblico; basti pensare al verde degli asili, delle scuole, dei giardini, dei parchi, dei viali o ancora delle aiuole spartitraffico.

E' chiaro che ognuno di questi "tipi di ambienti o tipi di verde" determinano esigenze e metodologie diverse, per la difesa fitosanitaria.

Attualmente nella difesa del verde urbano, si stanno seguendo strategie innovative a basso impatto ambientale secondo i criteri di protezione integrata, prefiggendosi tecniche tese al contenimento e non alla completa eliminazione delle specie nocive nel rispetto dei principi ecologici, fisiologici ed economici.

In quest'ottica l'utilizzo di adeguati mezzi agronomici risulta essere la premessa fondamentale l'approccio vincente al problema, per ottenere condizioni di sviluppo adeguate per le piante e di conseguenza avere un buon controllo preventivo delle fitopatie.

In particolare si tratta di procedere con tecniche corrette riguardo a: preparazione del terreno, scelta delle specie, potature (solo se necessarie) ed irrigazioni di soccorso.

Con tali premesse dunque, l'intervento con mezzi chimici è da considerarsi solamente come metodo di contenimento temporaneo e volto a limitare infestazioni ritenute spesso troppo pericolose o di notevole impatto sociale.

Qualora si renda necessario un intervento chimico, occorre procedere con attenzione nel rispetto della normativa vigente, con interventi mirati, con metodologie di somministrazione puntuali ed efficaci, che siano in grado di ridurre al minimo gli effetti collaterali del trattamento e soprattutto in ottemperanza al Decreto Legislativo n.194/95 che definisce i campi di impiego e modalità dei prodotti fitosanitari stessi come ha illustrato la dottoressa Vai.

In generale le problematiche fitosanitarie del Verde Privato sono analoghe a quelle del V. Pubblico anche se il V. Privato è di norma più vulnerabile e soggetto ad attacchi parassitari in quanto la sua progettazione è stata il più delle volte dettata da scelte di "moda" risultate il più delle volte poco lungimiranti.

Non va dimenticato il Verde Privato il più delle volte è soggetto ad una forma di gestione improvvisata in cui il giardiniere "tutto fare" o lo stesso proprietario, ritengono che l'intervento chimico sia l'approccio terapeutico più efficace per il "bene" del giardino. Questo modo di operare, è di fatto fuori da qualsiasi controllo e molte volte crea seri danni, soprattutto nel lungo periodo per gli effetti di deriva nell'ambiente.

A tale riguardo è importante rimarcare che come per il verde pubblico, anche per il verde privato, l'intervento fitoiatrico deve essere fatto solo nei casi necessari e soprattutto da specialisti che utilizzino prodotti a bassa tossicità e soprattutto al momento opportuno al fine di ottimizzare l'efficacia del trattamento e contenere al massimo il rilascio di sostanze nocive nell'ambiente

L'esperienza di Trieste

Fatte queste premesse voglio illustrare l'esperienza fatta dal Servizio Verde Pubblico, con la preziosa e determinante collaborazione dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Trieste in merito al problema *Cameraria ohridella* nel rapporto con il privato.

Il primo anno (1997) in cui la *Cameraria* ha fatto la sua comparsa nella città eravamo letteralmente impotenti davanti a questo flagello dell'ippocastano, specie che ha un ruolo determinante nel contesto paesaggistico della nostra città e che ricopre un valore emotivo ed affettivo assai importante per i cittadini.

Nell'anno 1998 l'obiettivo che il S. V. P. e l'O.M.P. si erano fissati è stato quello di riuscire a porsi nei confronti del problema *Cameraria* come punti di riferimento e di consulenza che dovevano dare, nel limite del possibile delle risposte concrete.

L'O.M. P. e il S.V.P. di Trieste hanno iniziato questa esperienza e grazie alla disponibilità di ditte operatrici nel servizio fitoiatrico quali la **Technogreen di Cesena** e la **Ecoiatros di Milano**, sono riusciti a compiere il primo anno di sperimentazione conclusosi, con una giornata tecnica di illustrazione della biologia della *Cameraria* e dei dati ottenuti nel 1998. Accanto alla fase di sperimentazione da parte dell'O.M.P. è stata avviata una campagna di sensibilizzazione alla popolazione, per mezzo della predisposizione e diffusione di locandine e manifesti, inerenti le informazioni essenziali su questa nuova malattia dell'Ippocastano.

Nell'anno 1999 la sperimentazione è continuata rispetto all'anno precedente; per quanto attiene il rapporto con i privati, si è cercato di stimolare il loro coinvolgimento, attraverso l'apertura all'U.R.P. di uno "sportello verde" a cui i cittadini potevano rivolgersi per comunicare i dati relativi alle loro piante ammalate.

Ad ogni segnalazione veniva inviata una lettera personale nella quale venivano illustrati lo stato della sperimentazione e gli accorgimenti da adottare per il contenimento dell'infestazione.

Grazie a questo procedura di segnalazione del "problema" siamo riusciti ad avviare un primo censimento degli ippocastani di proprietà privata presenti in città.

Anche il 1999 si è concluso con una seconda giornata tecnica durante la quale, riferendoci anche alle esperienze fatte nella vicina Austria, sono stati illustrati i promettenti dati delle prove.

Nell'anno 2000 gli obiettivi che ci si era posti sono stati:

- A) riuscire a passare dalla fase di sperimentazione alla fase operativa per la cura degli ippocastani;
- B) stimolare le ditte produttrici dei principi attivi, risultati efficaci durante gli anni di sperimentazione, ad accelerarne l'iter di registrazione;
- C) continuare l'opera di sensibilizzazione e COINVOLGIMENTO dei cittadini richiedendo di segnalare allo "sportello verde" dell'URP, i dati relativi alle piante ammalate presenti nelle diverse proprietà private;
- D) continuare a dare ad ogni segnalazione una risposta personale al cittadino, illustrando quanto era a conoscenza, quello che l'amministrazione stava facendo gli accorgimenti da adottare per il contenimento dell'infestazione.

Questo modo di operare ha permesso di:

- conoscere il numero delle piante di proprietà privata presenti sul nostro territorio
- sapere dove sono distribuite
- sapere quanto era aumentato il grado di sensibilità della popolazione, relativamente a questo problema, rispetto al '99-2000

I dati nel complesso sono i seguenti:

	anno 1999	anno 2000	incremento
Numero segnalazioni	87	161	85%
Numero piante censite	335	608	81%

Come si può notare l'incremento delle segnalazioni e delle relative piante censite è stato sempre superiore all'80% e questo è un dato di un concreto risultato dell'effetto di sensibilizzazione ottenuto.

Se da un lato siamo riusciti ad ottenere risultati positivi, questa metodologia di lavoro ha implicato un elevato dispendio di energie soprattutto a causa della burocrazia a cui l'Amministrazione pubblica è legata, la quale non ha permesso di essere sempre esaustivi nelle risposte al cittadino.

Nella consapevolezza di non essere stati completamente soddisfacenti e nella oggettiva difficoltà burocratica amministrativa in cui abbiamo operato, quello che abbiamo notato da questa esperienza è che il cittadino ha iniziato ad avere, un rapporto di fiducia e trovare nel S.V.P. e nell'O.M.P. di Trieste dei punti di riferimento per i problemi che riguardano i loro Ippocastani.

Per concludere, è doveroso portare a conoscenza che il S.V.P. ha di recente completato il censimento delle alberature dei viali della città, con l'obiettivo di conoscere la consistenza e stato fitosanitario del patrimonio arboreo dei viali cittadini al fine di eseguire una sua corretta gestione. Gestione che riguarda nel breve periodo soprattutto le scelte ed i programmi di sostituzione e reimpianto dei soggetti che sono stati rilevati con un deficit strutturale e pertanto potenzialmente pericolosi.